

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.--
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.--

Per l'Estero le spese di posta in più.  
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testine.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non afrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 16. — Nigra e partito per Avignone.

MADRID, 15. — I carlisti furono respinti in un nuovo attacco contro Puy-Cerda. Le bande di Alfonso sono insorte; i capi sono completamente divisi.

ISCHL, 16. — Il Principe Milano recosi oggi a visitare l'Imperatore d'Austria.

CARLOVITZ, 16. — Il Congresso ecclesiastico elesse con 63 voti il vescovo di Stojkoviec a Patriarca: sette si sono astenuti dal votare: le sedute sono sospese fino alla decisione dell'Imperatore.

**Diario politico**

Ieri soltanto fu presentato all'Assemblea di Versailles il rapporto della Commissione dei Trenta, sul quale le discussioni saranno abbastanza vive. La Commissione sostituisce il suo progetto alla proposta Perier, ma dal breve sunto datone dal telegrafo non possiamo distinguere in che cosa sostanzialmente differiscano l'uno dall'altro. La discussione si aprirà lunedì prossimo.

Si persiste a credere che malgrado il rifiuto dato dall'Assemblea alla proposta dell'aumento d'un decimo sul sale, e agli altri progetti di *magne*, questi conserverà tuttavia il suo portafoglio, non volendo il Maresciallo far luogo a modificazioni di sorta nel gabinetto, prima che l'Assemblea non si sia pronunciata sulle leggi costituzionali, per modo da poter accadere quali sieno le tendenze dei vari partiti, e le probabilità di prevalenza l'uno rispetto all'altro.

Il sunto, mandato per telegrafo, del dispaccio di Derby relativo alla conferenza di Bruxelles non fa che confermare le disposizioni, che già si conoscevano, colle quali l'Inghilterra parteciperà alla conferenza stessa. La competenza di quel Congresso sarà quindi assai limitata, non dovendo neppure estendersi alle cose sul mare.

L'operosità e la ricchezza degli Americani nel riparare ai loro disastri, vengono messe a dura prova col grande incendio scoppiato nuovamente a Chicago, uopo che altro incendio di un anno addietro avea quasi distrutta per intero quella città importante. Anche questa volta il danno è immenso, ma il telegrafo non dice parola sulla causa del disastro, e se debba quindi attribuirsi a scelleraggine o a casualità.

La baldanza dei carlisti diventa sempre maggiore, dacché si sono accorti dello spirito d'indisciplina, che regna tra le fila repubblicane, più ancora dacché hanno trovato modo di accrescere le loro armi speciali di artiglieria e cavalleria, senza che ogni vittoria rimane senza frutto. Essi vanno riconcentrandosi nuovamente intorno a Bilbao, e tutto fa prevedere che questa città disgraziata sarà nuovamente stretta d'assedio.

Fra tanto a Madrid continuano gli intrighi dei partiti, e si prevede imminente una nuova crisi ministeriale col ritiro di Zabala. Più che la forza delle armi

dei carlisti, sono le discordie del partito liberale, che lavorano ad aprire le porte della capitale a Carlo VII.

**UNA VISITA AD ARQUÀ**

Edoardo Mautner pubblica nella *Neue Freie Presse* la descrizione d'una gita ad Arquà, in cui fa i massimi elogi della gentilezza omai nota di D. Gaetano Cerchiari, arciprete di quella villa. Ne diamo qualche breve tratto che non sarà sgradito ai nostri lettori. Egli comincia:

«Arquà-Petrarca! Due nomi, uno semplice ignoto, e l'altro splendido immortale, e tutti due legati fra loro indissolubilmente! Già da cinque secoli il nome di Francesco Petrarca sparse una luce splendida sul piccolo e povero villaggio montuoso, nel qual egli trascorse in riservato fantastico riposo gli ultimi anni della sua vita ricca di avvenimenti mutevole, gloriosa, immerso nelle ricordanze d'una donna amata, e con fiduciosi presentimenti dell'unità, della potenza e della grandezza della sua patria. Là egli fu maestro e benefattore del povero popolo ignorante: là egli si estinse nella morte destinata soltanto ai privilegiati dagli Dei: improvviso, senza dolore, trasportato senza malattia dalla soave mano del genio colla face rovesciata nell'oscura terra delle ombre: là le sue ossa riposano in un sarcofago di marmo.»

Dopo questo poetico esordio vien tracciata con sufficiente sicurezza di vedute ed esattezza di circostanze la vita del grande poeta. Descritti col entusiasmo del forastiero i nostri colli egli continua:

«Ora la carrozza si arresta ai piedi della collina, su cui si eleva la chiesa. Allorchè giunsi sopra sulla piazza mi venne incontro D. Gaetano in mezzo a muratori ed operai, e mi ricevette nel modo più amichevole dopochè mi presentai a lui, e gli comunicai lo scopo della mia visita. Anzitutto io doveti entrare nella modesta abitazione del parroco. Il giorno era caldo, e l'eccellente vino bianco d'Arquà, misto con acqua della vicina fonte di Petrarca, offriva un prezioso refrigerio. Possa quella ristoratrice bevanda essere compensata a Don Gaetano in questa e nell'altra vita!»

Citiamo altresì questo brano: «Sulla piazza si lavora operosamente. La cella mortuaria, ed una casa di proprietà privata furono atterrate per allargare la piazza, ed è caratteristico dell'entusiasmo della piccola popolazione di Arquà pel suo Petrarca che il proprietario di questa casa, punto ricco, sacrificò al nobile scopo senza indennizzo la sua proprietà. A questa volontaria e pronta cessione d'una casa conviene aggiungere inoltre un tratto di pietà ancora più commovente di questa rozza, operosa e povera popolazione. Per fare una strada bisogna smuovere il terreno, e costruire un muro. Ora le donne di Arquà ogni domenica prestano gratuitamente e volontariamente la loro giornata per questa costruzione. Portano cemento e pietre pel loro Petrarca! In mezzo alle donne di Arquà sta poi in cappello di paglia dando ordini, insegnando, ed incoraggiando il buon Don

Gaetano, che in questo lavoro non sa scorgere una profanazione della Domenica.»

Noteremo un'altra cosa, la quale ha una certa importanza almeno per l'amor proprio di chi traduce queste linee. Qualcuno si ricorderà la gita d'Arquà di un collaboratore del *Giornale di Padova* e d'una Laura da lui scoperta a pochi passi dalla umile casetta del poeta. Ecco la descrizione del sig. Mautner.

«Si va su e su poichè la casa del Petrarca è in vetta alla collina attorno a cui è fabbricato il villaggio. Sotto il portone crollante d'una delle ultime case, proprio accanto alla siepe del poeta, siede una giovine donzella che incarna il tipo della bellezza italiana. Ella ci sorride cortesemente, e lasciò trasparire dalle labbra di fior di melagrana i denti del candore della magnolia. La nera capigliatura scende in ricche e piccole ciocche ad ambi i lati del volto abbrunato d'un color d'oro cupo, d'una regolarità antica, e sotto il vestito contadinesco si travedono delle membra della proporzione, della forza e dell'elasticità d'una Diana cacciatrice.

«Ti saluto, o bellezza femminile, come custoditrice della casa del poeta!»

Dopo questo slancio descrive i particolari già noti della casa, l'iscrizione del conte Carlo Leoni, i versi riguardanti la gatta, il volume colla sottoscrizione di *George Byron*, e conclude:

«A rivederci al giorno della festa! Le parole del bravo don Gaetano mi continuarono a ferire le orecchie lungo la intera via profumata. È un pensiero seduttore d'essere testimone del come un popolo grande e nobile festeggia il suo morto, ma immortale poeta. Ed ora forse a rivederci il 18 luglio, il mio egregio don Gaetano!»

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA, 15. — Il presidente del Consiglio dei ministri è andato quest'oggi a Civitavecchia per visitare il locale delle dogane.

RAVENNA, 14. — Si legge nel *Ravennate*:

Ieri essendosi voluto diminuire di 25 centesimi la giornata di una parte delle lavoratrici nelle nostre risaie, queste non solo si misero in sciopero, ma dopo vivi alterchi vennero a vie di fatto piuttosto gravi, poichè il nostro ospedale accolse parecchi feriti. L'Autorità è intervenuta, e sperasi che la cosa non avrà altre conseguenze.

— 15. — A Ravenna furono dopo quattro anni scoperti gli autori dell'assassinio del compianto magistrato avv. Cappa. Pare che le prove raccolte non lascino dubbio sulla condanna degli assassini.

GENOVA, 15. — Leggesi nelle *Gazzette di Genova*:

Con decreto 2 luglio, il Re ha accordato *exequatur* alle bolle di nomina di Monsignor Arcivescovo di Genova.

**NOTIZIE ESTERE**

FRANCIA, 12. — Il ministro dell'interno ha avuto una conferenza con la ventinovesima Commissione d'iniziativa

che occupasi della proposta per togliere lo stato d'assedio e di quella per lo scioglimento. Quanto alla prima, egli ha detto che proporrà la cessazione dello stato di assedio in tutti i dipartimenti quando l'Assemblea abbia votato una legge sulla stampa, e una sul diritto di riunione. Per quello che riferisce allo scioglimento, il signor Fourtou disse che tal misura è di competenza della Camera, ma, secondo lui, ogni domanda di scioglimento sarebbe prematura finchè l'Assemblea non abbia votato le leggi importanti che le restano da studiare.

— 14. — La *Presse* crede di poter assicurare che il signor Magne è risoluto a conservare il suo portafoglio, anche se la proposta Wolowski venisse approvata.

GERMANIA, 11. — I giornali tedeschi hanno ancora da porre in sodo se la conferenza episcopale di Fulda abbia avuto idee conciliative. Si mostrò come sintomo di conciliazione la decisione di non far palesi le scomuniche, ma di notificarle in segreto; se non che la *Germania*, organo dei clericali prussiani, smentisce questa voce. Dal canto suo, la *Gazzetta di Breslavia* persiste a dire che le conferenze di Fulda hanno poca importanza e che i vescovi prussiani non faranno la pace col Governo se non quando Roma lo permetta. Quel giornale aggiunge che, se i vescovi potessero prendere decisioni indipendenti, la pace sarebbe fatta da un pezzo.

BELGIO, 12. — L'*Etoile Belge* annunzia che tutto è disposto nel ministero degli affari esteri per la riunione del Congresso internazionale militare.

Le sedute si terranno in una gran sala, nella quale è preparata una lunga tavola coperta col tappeto verde e attorno alla quale sono poste 42 sedie dorate, coperte di seta rossa.

I delegati delle diverse potenze sono attesi a Brusselle pel 27. All'indomani, il ministro degli affari esteri del Belgio li inviterà ad un gran pranzo.

INGHILTERRA, 11. — Gli adepti dell'*Unione dei lavoratori*, che, tre mesi fa, s'erano messi in sciopero, hanno ripreso il lavoro nel Lanarkshire alle condizioni stabilite dai proprietari.

L'*Unione*, durante questo lungo sciopero di tre mesi aveva visto esaurirsi la sua cassa in maniera da diventare impossibile di continuare i sussidi agli scioperanti.

— L'arcivescovo di Cantorbery, presidente dell'alta Camera ecclesiastica, nel parlare sulla proposta di un probabile riavvicinamento ai vecchi cattolici disse ch'essa era importante e degna di esser discussa.

SPAGNA, 10. — I carlisti non possono trionfare: però raccolti tutti insieme, sono da 50 a 60 mila, e la protezione che ottengono dalle autorità francesi li mette nel caso di munirsi d'artiglierie, e di prolungare la lotta per un pezzo.

**ATTI UFFICIALI**

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 luglio contiene:

La legge 28 giugno, n. 1995, che estende alla Sicilia la privativa dei tabacchi.

R. decreto 28 giugno che modifica le disposizioni vigenti sulle cauzioni dei tesorieri provinciali.

La notizia che S. M., sulla proposta del ministro della guerra, con regi decreti 23 giugno 1874, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Parodi cav. Enrico, tenente generale comandante la divisione militare territoriale di Genova, esonerato da detto comando e collocato a disposizione;

**CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE**

Corte d'Assisie. — Ieri vennero uditi i rimanenti testi a difesa: Osti Giambattista, Osti Ugo, Osti don Antonio, Francesco Desarò, Falcinello Romolo. Essi sono tutti concordi nel negare le parole dell'oratore, od almeno nel piegarle ad un concetto differente dal loro apparente significato.

Nacque viva contestazione fra la difesa, ed il P. M. sull'audizione di Vincenzo Gazzo, maresciallo dei reali carabinieri. La difesa opponeva che egli non era chiamato sopra questioni rilevanti in processo, e perciò non poteva essere assunto nemmeno per ordine del potere discrezionale. Il P. M. invece credeva il potere discrezionale decisivo, ed il Buzzatti, consultata la Corte sulla questione che nelle attribuzioni del potere discrezionale entrava l'audizione del detto testimone, avuta risposta adesiva, riteneva doversi il testimone Gazzo ascoltare.

Gazzo Vincenzo diede informazioni sui testimoni: tacciò la maggior parte di clericali, disse che il parroco Zecchini era un onest'uomo, ma però tenuto sotto la pressione del parroco di Costiola, e che anzi avendo in tinello l'effigie di S. M. il Re, e, come sembra, anche del generale Garibaldi, il parroco di Costiola ne riferì al vescovo, e le due effigie vennero allontanate. Giunto al Desarò dice: *devoto dei bicchierini*.

L'avv. protesta in nome del decoro e della dignità dell'udienza contro l'offesa fatta ad un testimone.

Il Presidente lo invita a non interrompere.

Il P. M. dichiara che del decoro e della dignità dell'udienza è responsabile il Presidente. Se il testimone deve dare informazioni, deve darle chiare e senza reticenze. Ha giurato e fu ammonito a dire la verità.

Il Gazzo passa ai testimoni d'accusa che sono tutti persone leali, galantuomini, patrioti, salvo due o tre che dichiara di non conoscere.

Il frate Laguzzi protesta che parlando col Gazzo, non aveva dato dei *farabutti* ai suoi accusatori, come il Gazzo aveva asserito.

Si dà poi lettura degli atti della causa, fra i quali figura una poesia su *Luca Gava*, trovata nel portafoglio del sacerdote.

Alle ore 1 fra la massima ressa del pubblico che sfidava imperterrita l'afa della sala prese la parola il cav. Gambarà, chiarissimo rappresentante il P. M. Egli svolse colla sua calma abituale, e colla sua ferma eloquenza l'ar-

duo tema che gli stava dinanzi. Egli fece presente ai giurati il verdetto dei loro colleghi di Rovigo, non già a suo dire perchè dovessero rinnovarlo, egli non voleva far pressione sulla loro sovranità, ma per metterli in condizione di apprezzare i fatti con migliore sguardo, avvicinandosi alla loro origine. Egli quindi schermivasi dal riprodurre quella storia moderna ch'era non solo innanzi alla mente, ma innanzi al cuore dei giurati, essi sapevano come era risorta l'Italia dopo tanto spargimento di lagrime e di sangue. Il P. M. mostrò, come in sulle prime il partito clericale prendesse un atteggiamento di protezione verso l'idea nazionale, ma quando la pupilla sembrò pericolosa ai suoi protettori l'amore si volse in odio. Mostrò come il principio di reazione fosse universale, e quali mezzi impiegasse per farsi valere in Italia, cominciando dal brigantaggio che doveva minare l'esistenza del giovane Regno.

Noi giungemmo a Roma, ed allora il Clero venne in parte svincolato dalle catene dell'art. 268 che ne frenavano gli abusi, ma però rimase nella legge 5 giugno 1874 un argine sufficiente per frenare il pergamino. Quando i clericali lottano nei giornali sonò un partito, essi parlano, i liberali li confutano, ma in Chiesa, sul pergamino sono un potere contro cui lo Stato deve schermirsi, e la legge infatti impedisce loro di portare nella cattedra di verità la passione partigiana.

Non seguiremo l'oratore nella sua lunga arringa, ricca di episodi brillanti, a cui era premio l'irrefrenabile plauso degli astanti, specialmente quando accennando ad alcune parole del p. Laguzzi che il Papa fosse venuto da Gaeta, e fosse tornato a Roma sulle fumanti ruine della Repubblica romana, l'oratore eleva il dubbio che la Vergine benedetta, avesse consacrato le bombe spagnole, le bombe tedesche, le bombe francesi andate a scoppiare contro i petti italiani.

In seguito ebbe luogo la difesa in cui l'avv. Paganuzzi cominciò dal combattere strenuamente la capacità e l'imparzialità dei testimoni, sia per non aver capito ciò che il frate dicesse, sia per aver soffocato nel fuoco, e non aver cercato di ammorzarlo in via conciliativa, specialmente da parte del Sindaco, com'era suo dovere.

Sostenne quindi che ciò che i testimoni hanno detto non era vero, perchè i concetti da loro asseriti non si accordavano colla distribuzione logica delle prediche che erano state lette alla Corte. Annesso poi nella peggior ipotesi che le cose asserite fossero state veritiere il difensore trovava che non erano tali da incontrarsi colle disposizioni della legge penale.

Anche l'arringa dell'avvocato che durò dalle tre alle cinque e tre quarti, fu vivamente applaudita.

## SENTENZA

Il padre Alberto Laguzzi fu ritenuto colpevole del delitto di provocazione a commettere reati tendenti a distruggere od a cangiare la forma di governo, colla risposta affermativa al quesito terzo proposto ai giurati. Furono negati i quesiti 1. 2. 4. e vennero accordate le circostanze attenuanti.

In base a ciò la Corte lo condannava a giorni sei di carcere, e lire trecento di multa.

**Funerali di Carlo Leoni.** — Ecco il discorso testuale pronunziato dal signor Angelo Sacchetti sulla bara del compianto conte Carlo Leoni:

« Per attestare che a questa dogliosa meta ci condusse un grande lutto, basta il dire che oggi abbiamo scortata all'ultima dimora la salma del co. Carlo Leoni. Ahimè! appena dodicilustre, quale preziosa esistenza e, fino agli estremi istanti, operosissima, nel funesto giorno 13 luglio 1874 s'è spenta. Quale invidiato decoro, nonchè a Padova nostra, a tutta Italia morte ha rapito.

Indulgenti miei commilitoni, se reputandomi atto ad esprimere il profondo vostro dolore, oggi più che mai non mi avete fatta lusinghiera pressione, ben volentieri avrei declinato l'onorevole incarico, troppo alle mie forze superiore, onde mescolare con voi il largo pianto in reverente silenzio.

Se nonchè a sdebitarmi dell'assentimento, mi conforta la certezza che, nè voi nè quant'altri ora m'ascoltano, s'impromettono dal commosso mio petto e dal poco mio ingegno un'orazione sublime e forbita, la quale certamente uscirà tra breve da qualche penna più degna.

Io cercherò di porre in lucente rilievo, come il dolore e la brevità del tempo me lo concedono, le gesta e l'opere più cospicue per cui amara cotanto ci riesce la perdita dell'ardente ed impavido patriota, dell'erudito e verecondo letterato, del celeberrimo epigrafista.

Cuore di nobile tempra, fervida appassionata e gentile, in Carlo Leoni il sacro amore per la patria e per le scienze ed ogni bell'arte era sì intenso da renderlo idolatra de' loro più strenui cultori, talchè, profondendo oro e fatiche, dettava storie, biografie ed epigrafi; erigeva lapidi e monumenti, a sublimare cari nomi, a eternare fulgidi fasti ed eroiche geste civiche e nazionali. Basta il rammentare a quale periglioso cimento lo spinse la venerazione per le reliquie del cantore di Laura, onde convincersi, che, il magnanimo entusiasmo, non gli lasciava campo a prudenti considerazioni.

Povero Leoni!, ed era proprio destino che tu dovessi perire nei tanto ambiti giorni, in cui Italia e Francia concordemente festeggiavano il quinto centenario del tuo Petrarca. Ma debbo io perciò compiangerti veramente? Forse che la generosità tua nel restaurargli la tomba non ti valse le epigrafi del Giordani e dei Muzzi per le quali, fino a che durino in Arquà quei graniti, e nell'Italia anzi nel mondo rifalga raggio di civiltà e sacro sia il culto per le vergini muse, suonerà il tuo nome congiunto a quello del soavissimo cigno di Valchiusa.

Nè già soltanto oro e fatiche ci profuse in opere decorose e feconde d'alti insegnamenti alla novella generazione; ma, delicatamente celato, soccorse a pudibonde sventure, incoraggiò trepidanti ingegni, e fu d'ogni pia e generosa istituzione, iniziatore egida e sostegno.

Ardente ed incontaminato patriota, spese la vita a redimere e glorificare l'Italia, non cercando f. cili onorificenze, nè sfuggendo persecuzioni e perigli. Ed in vero, nel 1859, di non poco coraggio era mestieri per dettare ed incidere, là sulla Colonna Massimiliana presso porta Codalunga, ad eccitamento del popolo fremente ed a sfregio degli inferociti sgherri del crollante trono asburghe, la memoranda epigrafe che suona: Qui fu il baluardo ove i nostri con tanto libero sangue la infamia di Cambré punirono e l'aggressore straniero.

Della difesa di Venezia, cui egli validamente partecipò col braccio, col cuore e coll'ingegno, scrisse una preziosa cronaca, dalla quale prendo questo eloquente periodo. — Il 48 fu il vespro dei Veneti; l'epopea omerica dell'assedio, più che gloriosa ha lavato tutte le onte antiche; Venezia sorge rinnovata; le sue colpe, ignavie e mollezze, tutto è perdonato, espiato —

Quando realmente Italia divenne libera ed unita, l'esuberante entusiasmo rende il Leoni poeta, che in questi ardentissimi versi prorompe:

Roma, Roma è pur nostra! Un'altra croce, La Sabauda festante ella pur vide, Redenzion novella, alto trionfo! Oh portentoso fatale! — E sol tre lustri Dalle catene e dall'ignavia antica Una, libera e grande Italia han fatta. Oh ventura sperata — Il sommo Vate Che cielo e abissi perscrutò, del Primo Sole la luce fissando a ciglio immoto Oso non fu sperar di tanta gloria Il dono, e di sì rapida fortuna.

Io non pretendo di giudicare il Leoni nella letteraria palestra; ma se qualche mesto fiore io pur colsi nel funereo campo epigrafico, or m'è dolce e doveroso il confessare, che negli anni miei più fidenti, egli mi fu maestro per delicata sublimità di concetti, per sfolgorante splendore di frasi e per potente armonia di periodi. E se anche innanzi ad un feretro è bello lo svelare ogni nostro convincimento, oggi io credo che le servili e partigiane adulazioni, nonchè i clamorosi applausi de' frenetici pel nebuloso, strano e convenzionale, abbiano talvolta chinato alla funesta tendenza del secolo si gagliardo e lucido ingegno.

Egli avea già pubblicato: *Lucrezia degli Obizzi, Speronella, Cecilia di Baone, Salvatore Ruffini*, e le ben encomiate opere ed epigrafi storiche, quando invidiosi della crescente sua celebrità, gli si levò contro latrando gli inetti, e fu segno agli strali degli ignavi beffardi.

Povero Carlo, nell'età che più si compiace della lode con tanti sudori acquistata e mentre cupa carie ti rodeva l'esile stame della vita, ti convenne trangugiare cotanta amarezza; e, quasi quanto di sfida, gittasti in faccia agli inesorabili tuoi censori, nuove centurie di epigrafi, Dante prosa e poesia, *I Vespri Siciliani, La vergine sicula, Il libro degli operai* e quegli intitolati: *Frustra ed attualità, Bello nell'attualità, Dell'arte e del teatro*.

Ahime! con che aspri colpi allora ti martellarono gl'impudenti pigmei, bramosi di erigersi sull'arduo piedistallo dell'atterrato colosso. Ma perchè vo meo quanti m'ascoltano contristando, se tu hai già raggiunto un premio, Che i desideri avanza, Ove è silenzio e tenebre La gloria che passò?

Piango, ma non per te, che da lungo tempo consideravi ed invocavi la morte come massimo bene, e fra atrocissimi spasimi l'hai pur conseguito; piango, è vero, amaramente io piango; ma per noi, che lamentiamo tanta penuria di magnanimi esempi, e si presto ti abbiamo per sempre perduto.

Ahime! coll'accento rotto dai singulti, ti porgo l'ultimo addio per questi prodi canuti, della cui associazione fosti il massimo decoro ed il più splendido benefattore.

Deh! possa compensarti l'acerbità del destino, la certezza che ci starai sempre impresso ne' cuori riconoscenti.

Pronunciò l'avv. Fiorioli il discorso tenendo tra mano un mezzo foglio di carta; e quando alcuni amici gliene chiesero il manoscritto, si accorsero che l'oratore altro non aveva che pochi appunti per l'epoca e l'ordine delle idee. È perciò, che non possiamo se non riportare il generale concetto della orazione, e qualche brano che ci fu dato cogliere di volo.

« È ufficio per me doloroso, o egregi e cari concittadini, è ufficio molto doloroso, ma sacro, il volgere qui d'innanzi a questa bara un ultimo addio all'amico dilettissimo, all'integerrimo cittadino, al dottrinato pubblicista, al caldo amatore d'Italia, al benefattore del popolo! Ah, che i commossi accenti mal rispondono all'animo agitato ed al cuore, ed è soverchio il dolore di tanta perdita, perchè mi conceda esprimere quanto dovrei! — Ma che parlo della mia amarezza? — Tutto un popolo lo piange; ogni ordine di cittadini ne onora con questa imponente manifestazione la intemerata memoria; tutta Italia sente il nostro cordoglio; e più i poverelli, di cui veggio brillare le mal celate lagrime! »

« Ma chi era Carlo Leoni? » E qui ne tesse la biografia, accennando la sua nascita, i parenti, tra cui il famoso uomo di lettere e patriota Pietro Verri, i primi studi e il precettore Giuseppe Barbieri che l'oratore rammenta avere egli pure avuto a maestro, e la inconcussa fede politica. — Nel 1818, membro del Governo Prov-

visorio di Padova aver il Leoni salvato il Municipio dall'irruente popolo agitato e fremente alla notizia della dolorosa ma necessaria dedizione di Padova; e tosto riparato a Venezia, aver quivi propugnata colla faconda parola, cogli scritti e colle armi la causa patria, amico a Tommaso e Manin, ed iscritto alla Guardia Mobile. E a questo punto, volto l'oratore all'Associazione dei Volontari del 1848-49, così li apostrofa: « E ben voi lo sapete, quand'Egli tutto si diè alla patria, o valorosi avanzi del primo nostro risorgimento, o militi del 1848-49, che udiste tuonare il cannone di Malghera, e miraste d'innanzi ai vostri impavidi petti corruscare le austriache baionette nella famosa sortita; ben voi lo rammentate, cui si diradano ciascun anno le gloriose file, e qui piangete ora il più illustre e caro vostro commilitone! »

Indi tratta della caduta di Venezia e del Leoni quale uomo di lettere e di scienze, e quale primo epigrafista civile celebrato e caro all'Italia, ma più quale uomo di cuore, tutto dedito alla carità saggia e generosa, alle patrie istituzioni, caldo amatore degli amici, e nobile benefattore de' nemici. Lo dipinge colpito dalle persecuzioni austriache e dai processi politici, dalla amarissima perdita della madre, e dal grave malore che pose in forse la sua cara esistenza nel 1859, Senonchè « Dio lo volle salvo, affinché vedesse coronati finalmente i più caldi suoi voti: libera ed una Italia! Ma quel morbo insidiosamente risorse e lento lento lo trasse al sepolcro! » Qui lo mostra, fra le angosce del fiero malore, animoso ed impavido, volgere la mente pur sempre ai diletti studi: conscio della sua prossima fine: attenderla tranquillo e sereno.

« Additava la sua morte, come lo stanco viandante ti mostra il poggio fiorito ov'ha scorto il caro paesello natio, meta al suo riposo e al compimento de' più fervidi desideri. » Ne accenna la morte calma e sicura di un avvenire abbellito dalle alte virtù ch'ei seco recava oltre la tomba; e rivolto agli ascoltatori così chiude: « O Carlo, ecco il tuo popolo che tanto amasti e tanto onora e rimpiange: ecco la tua Patria cui sacristi il più eletto culto dell'anima nobilissima! Accogli l'ultimo saluto dei tuoi diletti, e possa la santa memoria di te, e l'affetto, e que' generosi esempi che mai non moriranno nel nostro cuore, volgerci al vero, al buono, e a quell'attuoso amore di Patria, onde soltanto Italia attende la sua futura grandezza! »

Questa orazione di cui cennammo gli argomenti e qualche brano, esposta colla spontaneità di chi sente quello che dice lasciò commosso l'uditorio.

**Arrivi.** Da qualche giorno trovansi fra noi la nostra egregia concittadina Erminia Fuà Fusinato, venuta per le feste petrarchesche.

— Ieri giunsero pure: Hortis prof. Attilio da Trieste, autore di un pregiato lavoro sul Petrarca; Cav. Andrea Maffei; Prof. Giuseppe Regaldi per l'Univ. di Bologna (Aquila Nera); Sig. Medoni Antonio, rappresentante la Società Operaia di Bologna (idem); Priore Luigi Razzolini, per le Scuole Comu. di Greve, alloggiato in casa del prof. Ferrato.

— E arrivato il signor Abele Mancini come rappresentante alle feste Petrarchesche la città di Melfi. Egli fu inoltre incaricato di rappresentare la Società filologica di Firenze, l'Accademia poetiques de Bordeaux ed il Chark (l'Oriente) Società letteraria di Costantinopoli. Alloggia all'Albergo delle Animate. — Deve pur giungere il sig. Beöthy Zsolt, egregio letterato e pubblicista di Ungheria, redattore e proprietario del giornale critico, letterario, ungherese *L'Atenco*, a rappresentarvi il suo paese nelle feste petrarchesche.

**Danneggiati di Montagnana.** — Ieri si radunò il Comitato per la di-

stribuzione dei sussidii ai danneggiati dall'uragano di Montagnana.

Fu presa la deliberazione di recarsi a constatare i danni sopra luogo, per poi provvedere alla più equa distribuzione secondo i danni stessi, e le condizioni dei danneggiati.

**Feste Petrarchesche.** — È da qualche giorno che gli autori di composizioni poetiche od in prosa, per la circostanza del V centenario di Petrarca ci onorano mandandocene un esemplare.

Riconoscenti a tanta gentilezza vorremmo contraccambiarla coll'annunziarle prontamente tutte o col riprodurre alcuna, ma per le condizioni di tempo e di spazio in cui ci troviamo non essendo possibile secondare pienamente il nostro desiderio, è forza limitarci a quello che si può, sicuri che ci si vorrà tenere conto della buona intenzione.

Frattanto, anche per riguardi di cavalleria, oggi diamo posto ai seguenti versi, che ci vennero inviati dalla signora Carlotta Perini.

## PEL CENTENARIO

DI

### FRANCESCO PETRARCA

A chi non patirono già troppi sospiri di Petrarca per la bella Avignonese . . . . . GIORDANI

Poeta dell'amor, sul festeggiato Avel d'Arquà, nella solinga villa, Ove stanco invecchiato Mandò il tuo genio l'ultima scintilla, Forse di donna il canto Giunge più grato del viril concetto Che in te condanna il santo Vaneggiamento del tuo casto affetto, Mentre spontaneo ti sgorgò dal core Forse il pensier poeta dell'amore.

Tu che in mezzo agli allori hai camminato Per l'itala contrada, E dal modesto asil dove sei nato, Per un'inchiesta strada Giungesti ai papi, ai re, finchè la festa Del trionfo hai gustato, e di corone Cinta hai la nobil testa; E ripetuta la gentil canzone Udisti, e la tua bella innamorata Su tutte l'altre proclamar beata.

Ma sovra quel cammin sparso di fiori, Di', qualche bella arditia Non incontrasti o re dei trovatori Che aver eterna vita Avria bramato nel tuo dolce canto? E qualche guancia di color vivace Di', non avesti il vanto Di veder tinta pel desio procaace? Quante occhiate furtive e molli accenti Ti fer sorrisi invito ovver lamenti?

Ma fedele al concetto Del poema d'amore, Che l'ispirava il genio dell'affetto, Fido all'idea che ti dettava il core Snervato il sentimento Della pudica musa Di facili piacer nel godimento Non hai cantor di Laura e di Valchiusa; La donna dai celesti occhi amorosi A superba innalzasti apoteosi.

Perciò a noi troppe del divin volume Non sembrano le rime. Insuperato Sovra la riva di straniero fiume Ha fra gli idilli il più gentil creato L'italico poeta, E rivestita della bianca gonna Alzò dell'arte alla più eccelsa meta L'innamorata donna; Perciò a lui chiuso in secolare avello Un'altra non chiediam forma del bello.

E se d'Europa alle selvagge imprese, Al furor dei crociati e alle vendette Ei col canto divino onor non rese; Se per diec'anni ei stette Solo piangendo sulla morta amica, Le stille preziose Abbiam raccolte della fiamma antica; Le sue funeree rose Diero all'Italia onore E il più soave cantic d'amore.

Perciò madre dei grandi itala terra Pel sero onde l'han cinta i tuoi cantori, Per quei che del destin nell'aspra guerra T'hanno serbato nei lor canti onori; Per que' che primi ingentilir col verso I selvaggi costumi, E fero Italia guida all'universo, Oggi pietosa fra le spine e i dumi Dell'euganee pendici Guarda all'avel del figlio e benedici!

CARLOTTA PERINI

**Bibliografia.** — Nel n. 162, 13 corrente della *Gazzetta di Mantova* troviamo un articolo bibliografico sulla traduzione del dott. Agostino Palesa dell'*Africa*

del Petrarca, stampato per le feste del centenario, a spese della vedova del compianto dottore, dalla tipografia F. Sacchetto. La mancanza di spazio non ce ne permette la riproduzione ma siamo lieti nel vedere come il critico A. M. B. apprezzi molto il dotto lavoro, riportandone anche alcuni brani.

**Prossime pubblicazioni.** — La Tipografia Sacchetto pubblicherà nella ricorrenza delle feste Petrarquesche uno studio del conte A. Malmignati: *Petrarca a Padova, Venezia ed Arquà*, con documento inedito, ed altro lavoro in versi *Studio imitativo*, di E. Fenoglio, di cui diamo un saggio più sotto.

Speriamo che queste due pubblicazioni saranno bene accette ed apprezzate dai molti letterati che onoreranno di loro presenza le feste del V Centenario.

**Pubblicazione.** — Il sig. Edoardo Fenoglio ha pubblicato in occasione del V Centenario di Francesco Petrarca una canzone, la quale si distinguerà dagli altri componimenti che vedranno la luce in quest'occasione per essere formata da versi e da idee del poeta. Essa compendia in alcune strofe robuste, ed in cui l'impiego delle frasi petrarchesche è fatta con giudiziosa spontaneità, la storia del nostro paese.

Ci facciamo volentieri ad accennare qualche brano, come saggio ai nostri lettori. Egli piange la caduta della patria:

Ah! Poi che vide sfarsi  
Sull'aria infranta moribondo e fioco  
Della Gran Madre il foco,  
Spento per sempre lo credette il mondo  
Che, per antica usanza odia e disprezza  
Chi, da temuta altezza,  
D'ineffabile dolor vinto dal pondo,  
Va dell'abisso al fondo!...

E più sotto:

Ahi mira quante peregrine spade!  
E di qual gente oltre misura altera  
Densa crudel bufera  
Scende a lordar d'atroce orrida clade  
Nostre belle contrade!  
E l'antica Regina  
Tra le macerie trascinata e il sangue  
Mira, e l'alta ruina  
Onde memoria più non fia che langue!

Ma ne saluta con nobile ispirazione la resurrezione coi seguenti versi:

Ma, la Gran Madre un dì scosse repente  
L'alto sonno profondo;  
Che l'antico valor non era morto  
Maravigliato allor s'avvide il mondo.  
Chiusa fiamma è più ardente!  
Orse, e a vendetta dell'antico torto  
Chiamò d'Occaso e d'Orto  
Gli itali figli, il Latin Genio a guerra...  
Vinti, ed oppressi ci fur, domi non mail...  
Signor, piangemmo assai  
Ma un sol vessillo ha la materna terra  
E una sol gente or serra!  
E se dal tuo pianeta,  
Ove t'irradia il petto Amor divino,  
La desiosa e lieta  
Vista rivolgi al bel natio giardino;  
Sovra il monte Tarpeo calmo e sicuro  
Un cavalier vedrai

Del sacro di che più non fia che mora  
Esso a tentar l'aurora  
Ben cinque lustri per sentier di Marte  
Guidonne oh Padre, ed or quel brando  
Poi ch' all'Ausonia sposa [posa  
Tutte tornarono le ghiulande sparte  
Il sangue, il senno, l'arte.  
Più non ruggie fortuna  
Or di cento città su l'empie gare,  
Libera forte ed una  
Ecco la terra tua dall'Alpe al mare!  
E dopo aver continuato in questa splendida immagine d'Italia, chiude con questa bella strofa:

Canzon, pel mondo gira  
Gridando intorno pace, pace, pace,  
E d'Amor parla, come Amor t'ispira.  
Ma, se in odiar tenace,  
Talun, per tuo sermon, l'offende e sfida,  
Che spenta qua non è l'antica face  
Rispondi, e pronto il foco e pronta l'ira.  
"Ormai l'Italia", grida,  
"Di sua vana beltà smesso l'orgoglio  
"Sol ne suoi figli e in sua virtù confida  
"Nè fia che più dal suo temuto soglio  
"Torni all'antica polve  
"Se l'universo pria non si dissolve!"

Il gentile poeta deve certamente compiacersi che i suoi versi e le sue espressioni abbiano giovato alla nobile e robusta ispirazione del sig. Fenoglio.

**Il prof. Regaldi** a quanto crediamo reciterà un'ode sul sepolcro di Petrarca in Arquà che speriamo di poter pubblicare nelle colonne del nostro Giornale.

**Società del Giardino.** — Siamo soddisfattissimi di vedere che privati e pubbliche rappresentanze si dispongono a festeggiare nel modo più degno il centenario di Petrarca, e a rendere nello stesso tempo gradito agli ospiti illustri che vi stanno accorrendo il soggiorno della nostra Padova.

Merita fra gli altri specialissima lode la Società del Giardino, il cui personale raddoppia in questi giorni di attività e di zelo allo scopo di dare alle feste tutta la splendidezza che la circostanza richiede.

Siamo assicurati che l'illuminazione del Giardino preparata dalla Società per la sera di domenica 19 sarà quanto di più bello si può desiderare in questo genere di spettacoli, e che non si risparmiarono cure, nè si badò a dispendi.

Brava la Società! Confidiamo che le nostre gentilissime signore vorranno procurarle il compenso più ambito, quello di far atto in gran numero della loro gentile presenza.

**La Società del Casino Pedrocchi** è convocata ad un'Adunanza generale che avrà luogo il giorno di domenica 26 luglio corrente alle ore 1 pom. per discutere e votare sulla riforma degli articoli 15, 24, 26, 27, 34 e 49 del Regolamento proposta dalla Commissione per la revisione dello Statuto ed accettata dal Consiglio d'Amministrazione.

Nel caso che la prima convocazione andasse deserta per difetto di numero legale, la seconda avrà luogo nella successiva domenica 2 agosto alle ore 1 pom., ed ove mancasse anche questa, nella successiva domenica 9 detto alle ore 1 pom. con qualunque numero di Socii, a termini dell'art. 52 del Regolamento.

**Prezzo delle carni.** — Ci giunge gratissimo l'annuncio che, a datare dal giorno (20), due dei principali esercenti di macelleria della nostra città ribasseranno i prezzi della carne di bue, come segue:

<b>Fratelli Lion (detti Toi):</b>	
I taglio al chil. L. 1,70	
II " " " 1,60	
III " " " 1,50	
<b>Pasquali:</b>	
I taglio al chil. L. 1,50	
II " " " 1,40	
III " " " 1,30	

Speriamo che l'esempio troverà pronti imitatori.

**Prezzo del pane.** — Sappiamo che a cominciare da domani 18 al negozio del Panificio Cooperativo in Via Borgo Bianco si venderà il pane bianco a centesimi 62, ed il pane misto a centesimi 52; ed al negozio dei fratelli Gasparinetti, in Via Osteria Nuova, pure cominciando da domani il pane si venderà a cent. 64, ed il misto a centesimi 54.

**Musica cittadina.** — Programma dei pezzi da eseguirsi stasera 17 luglio 1874, nella loggia del Casino Pedrocchi, alle ore 9 p., (tempo permettendo).

1. Polka, *La festa dei fiori*. Mattiozzi.
2. Sinfonia, *Aurora di Navers*. Simeo.
3. Concerto per il corno alto, tromba ed eufonio, *Italia*. Perolini.
4. Finale 1° atto, *Attila*. Verdi.
5. Valtzer, *Nuova Vienna*. Strauss.
6. Duetto, *Rigoletto*. Verdi.
7. Ato 2°, *Foscari*.
8. Marcia.

**Casino Pedrocchi.** — Per il concerto della Banda che questa sera suonerà al Casino, oltre la solita scala, sarà aperta ai soci e forestieri anche la scala grande.

**Teatro Nuovo.** — Domani, 18, e domenica 19, si rappresenta l'Opera del maestro Stefano Gobatti: **I Colti**.

**Processo Gradara.** — Per indispensione di salute dell'avv. Nicolò Rensovich difensore dei fratelli Antonio e Cesare Gradara, ed in seguito a domanda regolamentare da esso avanzata al R. Tribunale con odierna deliberazione ha rinviato pur la adienza del 22 cor. mercoledì, la continuazione del dibattimento.

**Rappresentanze petrarchesche.** Il Consiglio Comunale di Brescia deliberrà di acquistare un'azione per le feste di Arquà, e di mandarvi un suo rappresentante.

— Vicenza, che dovea essere rappresentata da Jacopo Cabianca, stante la malattia di questo, lo sarà invece dal prof. Abate Pietro Mugna.

Così il *Giornale di Vicenza*.

**Claquemilla data!** — Scrivono da Pisa alla *Gazzetta d'Italia*:

Nella tenuta di San Rossore sono oltre a 8000 daini, dei quali parecchi muoiono giornalmente di fame, perchè nella tenuta non v'è da mangiare per tutti. Visto ciò, l'Amministrazione ha fissato che vengano uccisi 2000 daini, i quali saranno venduti a prezzi modicissimi nella nostra città. E così, per qualche giorno, anche i poveri potranno mangiare un po' di carne.

**Umore dello Stato civile.**  
Bollettino del 16 luglio.

**Nascite.** — Maschi n. 4 Femm. n. 0.

**Morti.** — Agosto Giovanni fu Silvestro, d'anni 70, falegname, coniugato. Gregoletto Luigi fu Giuseppe, d'anni 68, possidente, coniugato. Veceli Antonietta di Giovanni, di mesi 4. Gombio Giovanni fu Benedetto, d'anni 54, mediatore, coniugato. Tutti di Padova. Dainese Giuseppe fu Pietro d'anni 60, bovaio, coniugato, di Cervarese S. Croce.

**ULTIME NOTIZIE**

È prossima la convocazione del tribunale d'arbitri per definire le questioni vertenti fra lo Stato e la Società delle strade ferrate dell'Alta Italia.

I due arbitri nominati dal ministro dei lavori pubblici sono gli onorevoli deputato Peruzzi e senatore conte Guido Borromeo.

Dalla Società vennero nominati gli on. senatore Bella e deputato Bonghi.

A quinto arbitro il ministro aveva presentato alla Società una terza composta degli on. deputati Lanza e Maurogonato, e senatore Giovanola. La Società ha scelto l'on. Maurogonato.

Le questioni da decidersi ascendono a circa ottanta fra grandi e piccole.

**Corriere della sera**  
17 luglio  
Estratto dai giornali esteri

Ecco le parole che Bismark pronunciò al balcone in occasione dell'attentato di Kissingen:

«Io li ringrazio per la conloglianza che mi hanno addimstrato in un caso dal quale mi ha fortunatamente salvato l'onnipotenza e la grazia di Dio. Non mi conviene di parlar più oltre sopra un argomento che si trova fra le mani dei giudici. Posso tuttavia asserire che oggi nel pomeriggio l'intenzione del malfattore non colpiva me, ma la causa da me rappresentata. Perchè non dovrei essere pronto a questa di morire per la grandezza, l'unità e la libertà della nostra patria, ciocchè fecero tanti nostri concittadini tre anni fa? Poichè egli tutti sono d'accordo con me, e provano il sentimento medesimo per la libertà, la grandezza, e la potenza della nostra patria tedesca, così li prego d'innalzare meco un viva alla Germania, ed ai suoi principi federali.»

Alle feste di Petrarca in Avignone il governo francese sarà rappresentato dai signori Desjardins, sotto segretario di stato al ministero dell'istruzione, e Charles, ispettore generale dell'istruzione superiore, l'accademia francese dal signor Viel Castel. I premi per le poesie francesi e provenzali verranno distribuiti dalle più belle signore di Avignone. La «rosa di siepe» d'oro si vociferà che sarà attribuita al poeta provenzale Federico Mistral.

**Telegrammi**  
Berlino, 15 luglio.  
Dai sacerdoti cattolici di qui vennero fatte delle perquisizioni.

La *Gazzetta di Magdeburgo* dice che la madre dell'autore dell'attentato contro Bismark è pazza incurabile, il *Volkshblatt* uffizioso eccita il governo di procedere ormai energicamente, poichè la conseguenza della fiera agitazione dell'odierno ultramontanesimo è la guerra e l'assassinio.

Costantinopoli, 14.  
L'ambasciatore a Pietroburgo, Kiamil Pascià, è giunto qui in congedo.  
Il pranzo, che il granvisir apparecchia in onore dell'ambasciatore tedesco, barone Werther, avrà luogo il prossimo giovedì.

Verviers, 14.  
Nell'elezione supplementare alla Camera dei deputati in luogo del defunto deputato David (liberal) fu eletto il candidato clericale Simonis 1464 voti; il liberale Demonty ricevette 1371 voti.

**Ultimi dispacci**  
(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 16. — *Assemblea.* — *Gouin* sviluppa un emendamento tendente a colmare il disavanzo colla emissione di obbligazioni trentennarie, il cui prodotto dispenserebbe dal pagare le garanzie e gli interessi delle ferrovie. Il ministro dei lavori pubblici combatte l'emendamento come pure l'emendamento analogo di *Pouyer-Quertier*. L'emendamento *Gouin* viene ritirato. L'emendamento *Pouyer* è respinto con 225 voti contro 205.

*Duprat* interpella sulla situazione fatta ai nazionali francesi in Egitto colle tasse esagerate proposte pegli europei. Fra i consoli invitati a percepire le tasse, il console francese ricusò dichiarando le tasse illegali e contrarie alle capitazioni.

L'oratore insiste sulla necessità di far rispettare le capitazioni. Dice: «Il *Khedive* ha bisogno del nostro mercato: si può far comprendere al *Khedive* che il nostro mercato gli sarebbe chiuso se non rinunzia alle misure che ci sono troppo onerose.»

*Décizes* risponde che il *Khedive* fu costretto da una vera necessità finanziaria ad imporre le tasse che colpiscono gli indigeni e gli stranieri, soggiunse: Fummo colpiti dall'esagerazione di alcune imposte, e facemmo rimostranze amichevoli, ma dovevamo pure domandarci se il *Khedive* ha o no diritto d'imporre nuove tasse. Dovevamo preoccuparci dei sentimenti delle nazioni interessate; abbiamo dunque aperta una inchiesta.

Le trattative sono ancora pendenti colle altre nazioni.

L'Assemblea può star sicura che tuteleremo gli interessi dei nostri nazionali.

CHICAGO, 16. — I danni dell'incendio ascendono a 21 milioni.

Barcelona Novena, per fare.

**SOCIETÀ VENETA PER IMPRESE**  
E  
COSTRUZIONI PUBBLICHE

**Avviso**  
Per deliberazione presa dal consiglio di amministrazione nella seduta XXIX odierna, ed a termine degli articoli 8 e 9 dello Statuto Sociale di cui si riporta appioli l'art. 10 per conseguenti effetti, i signori azionisti sono invitati a pagare il settimo decimo cioè L. 25 per ciascuna azione.

Il versamento avrà luogo dal 5 al 10 agosto 1874 presso le sedi della Banca Veneta di Padova e Venezia. Padova, 14 luglio 1874.

La presidenza del consiglio.

Art. 10 dello Statuto Sociale.  
Il ritardo ai versamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse dal 7 (sette) per 100 in ragione d'anno a carico dell'azionista moroso; e dal giorno della sentenza fissata nell'avviso di cui al presente articolo, senza d'oppo di alcun atto ulteriore. Passati trenta giorni di mora la Società potrà far vendere alle Borse di Venezia, Milano, Firenze, Torino, Genova, Napoli, Roma, mediante creazione di duplicati, le azioni

di cui i versamenti fossero in ritardo, senza bisogno di alcun atto giudiziale o stragiudiziale, di costituzione in mora od altro, valendosi a tal fine di Agenti di cambio a rischio e pericolo del ritardatario e senza pregiudizio di maggiore ragione a termine degli articoli 153 e 154 del Codice di Commercio.

**AVVISO**

A Brusegana presso l'Istituto trovano vendibili dei TORI TIROLESII dell'età di anni 2 a 3 (importati dalla Provincia per migliorare le razze) del prezzo di L. 550 a L. 650.

Si vendono col ribasso del 20 0/0 del prezzo di costo, coll'obbligo di tenerli in provincia per tre anni.

Per trattative rivolgersi al Direttore dell'Istituto Agrario. 1-500

col 7 Ottobre RE prossimo l'antica TRATTORIA detta del *Menevello* in via TA Due Vecchie con sovrapposta TA casa ad uso di civile FIT si rivolga ad Antonio D'AF Corletto, via Arco Valaresso, N. 303. 5-460

**Non più Medicine**  
**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti senza medicina, senza purghe né spesse, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

**REVALENTA ARABICA**

7) Dopo le adesioni di molti medici ed ospedali, nuno potrà dubitare della efficacia di questa deliziosa farina di salute, la quale guarisce senza medicina né purghe né spesse, le dispense, gastralgie, ghianole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato voce, bronchi, vesicola, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue.

28 anni d'invariabile successo.

Num. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan ecc.

Cur. n. 72524 Bra, 23 febbraio 1874.  
Essendo da due anni che mia madre trovava ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essa più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, madre mia trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO  
Poggio (Umbria) 29 maggio 1869.  
Dopo venti anni di ostinato rozio di orachie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, merco la vostra meravigliosa Revalenta al cioccolato. BRACON, FRANCO, SIADAO.

Più attetiva che l'estratto di orvno, economizza anch' 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Miscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

**Revalenta al Cioccolato in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette:** per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

CASA DU BARRY & C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.  
PADOVA, G. B. Arrighoni farmicista al Pozzo d'oro - Roberts, Zanetti, Pianeri e Mauri, Lazzaro Partile success. Lotti Farmacia al Ponte di San Lorenzo.  
PORDENONE, A. Diago, G. Caffagnoli - S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara, farmicista - Tolmezzo, Giuseppe Chiassi farm. - Treviso, Zanetti - Uffia, A. Filibuzzi, Commisari - Venezia, Ponci, Zampironi, Agenzia Costantini, Antonio Anello, Balliuto, A. Longega - Verona, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato - Vicenza Luigi M'jolo, Valeri - Vittorio Veneto, L. Marchetti farm. - Bassano, Luigi Fabris di Baldassara, - Legnago, Valeri - Mantova, F. Dalla Chiesa farm. - Real. - Oderzo, L. Girotti, L. Di-mutti.

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
Venezia 16 -- Rendita it. 73 20 73.25.  
1 20 franchi 22.11 22.12.  
Milano 16. -- Rendita it. 73.15 73.20.  
1 20 franchi 22.11 22.12.  
Sete. Affari limitatissimi; tendenza al ribasso.  
Lione, 15. -- Sete. Affari calmi nelle lavorate, con alcune transazioni nelle asiatiche.



DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE di Padova

AVVISO D'ASTA

Si notifica che addi 1 Agosto pr. vent. alle ore 11 pomeridiane prec. presso la Direzione sudletta (Borgo Rogati, al civico N. 2229) si procederà innanzi al sig. Direttore a un Pubblico Incanto col mezzo dei carti segreti, per l'appalto della fornitura dei...

FORAGGI

per quadrupli tel. e t. uppa stanziate e al passajo, nella Divisione Militare di Padova.

L'appalto sarà in un solo lotto come segue:

Table with columns: Denominazione, Località componenti il lotto, Prezzo per base d'asta, Genere, e altre informazioni relative all'appalto dei foraggi.

L'impresa durerà un anno a cominciare dal 1 ottobre 1874 e terminerà on tutto il 30 settembre 1875.

La fornitura s'intenderà estesa a tutte le località delle Provincie sudicate componenti il lotto d'impresa.

Le condizioni generali e speciali che debbono reggere tale impresa sono visibili presso questa Direzione e presso tutte le altre Direzioni di Commissariato Militare del Regno.

La facoltà di distribuire fino a agosto in luogo di quello maggiore giusta il § 4 del capitolato speciale sarà estesa alla durata di tre mesi.

Il deliberamento seguirà a favore di chi con offerta segreta avrà proposto sul prezzo sopraindicato un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello stabilito dal Ministero della Guerra in apposita scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso dovrà essere uno solo, e guale per tutti i generi summentovati.

Le offerte dovranno essere prodotte su carta bollata da lire UNA, debitamente firmata e suggellata.

Le offerte non suggellate o condizionate non saranno ammesse. Non potranno essere fatte offerte per via telegrafica.

I partanti dovranno dichiarare espressamente nelle rispettive offerte, sotto pena in caso contrario di nullità delle medesime che essi si obbligano pure di provvedere, qualora le truppe ne facciano richiesta, i generi seguenti ai prezzi per ciascuno indicati come infra, cioè:

Table listing prices for various goods: Carrube (L. 2. per cad. miriagr.), Crusca (1.20 id.), Farina di segala (3.50 id.), Farina d'orzo (2.75 id.), Segala in grana (18 per cadaun ettolitro), Orzo in grana (15 id.), Paglia da lettiera, al prezzo della mercantile.

A maggiore intelligenza si dichiara che i dati prezzi sono invariabili e non vanno soggetti a verun ribasso d'incanto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere a questa Direzione di Commissariato la ricevuta comprovante d'aver fatto nella Cassa dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie Provinciali il deposito provvisorio sopraindicato, che pel deliberamento verrà poi convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti pre-

scrizioni. Tale ricevuta non potrà esser inclusa nel plico contenente l'offerta, ma dovrà essere presentata a parte.

Qualora il deposito sia fatto in cartelle del debito pubblico del Regno d'Italia, tali titoli non saranno ricevuti che per valore al corso legato di Borsa del giorno precedente a quello dell'effettuazione del deposito.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni cinque il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, decorribi dalle ore tre pomerid. (tempo medio di Roma) il giorno del de liberamento.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli Uffici di Commissariato Militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivano ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte inerenti agli incanti o al contratto, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di cancelleria, di stampa, e di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella Gazzetta ufficiale e negli altri giornali, saranno a carico del deliberatario, come pure saranno a suo carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Padova, 14 Luglio 1874.

Per detta Direzione Il Capitano Commissario PEYRON

N. 293 P.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ IN VENEZIA

Avviso d'asta per secondo incanto

In seguito al primo incanto, tenuto nel 15 giugno p. p. per la vendita degli immobili e livelli in Monseice, Provincia di Padova descritti nell'avviso d'asta 29 aprile 1874 N. 115 P. fu autorizzata l'accettazione in via assoluta dell'offerta del sig. Domenico Negrelli fu Giovanni per l'acquisto del terzo lotto per L. 33025 (trentatremilaventicinque) sul dato regolatore di stima di L. 30022.08 (trentamilaventidue cent. otto), sebbene unico offerente.

Essendo caduto deserto il primo incanto per gli altri lotti I, II, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, si fa noto al pubblico che nel giorno di lunedì 27 luglio corr. alle ore 12 merid. si procederà al secondo esperimento d'asta a schede segrete, nell'ufficio di residenza della Congregazione di Carità in Venezia, S. Marco, Canonica N. 319, e contemporaneamente nell'ufficio municipale di Monseice, provincia di Padova, nel quale secondo esperimento verrà deliberata la vendita al migliore offerente sul prezzo di stima, dei singoli lotti, qualunque sarà per essere il numero delle offerte, ferme tutte le condizioni dell'avviso sopracitato 29 aprile 1874 N. 115 P., e del capitolato d'asta, ostensibili, durante l'orario d'ufficio, tanto presso la Segreteria della Congregazione di Carità in Venezia, quanto presso la segreteria del municipio di Monseice.

Venezia, il 1 luglio 1874. Per il presidente

POLETTI



In Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 4 pom. alle 9 è visibile LA REGINA DI TUTTE LE COLOSSE. Una delle più belle donne del secolo. Questa ragazza di 23 anni pesa 360 funti ed ha una circonferenza nelle braccia di 20 pollici, 22 nei polpacci delle gambe, e sotto le

braccia l'estensione di due uomini. Inoltre un Cavallo di 4 anni con la forma perfetta di destriero nella parte anteriore e di capriuolo senza coda nella inferiore

ed altro Cavallo senza coda e senza criniera ed il

Gigantesco Cocodrillo vivente

1. Posti cent. 30. 4 490 2. id. ,, 20.

Coltivazione 1875

SOTTOSCRIZIONE CARTONI SEME BACHI

ORIGINARIO DEL GIAPPONE

DELL'ORO E C.

Jokohama GIAPPONE

Milano 18 - VIA CUSANI - 18

IN PADOVA

presso il Rag. FRANCESCO BUFFONI, DIETRO DUOMO, VIA TADI, 858.

Anticipazione unica Lire 5 (cinque) per Cartone alla sottoscrizione saldo alla consegna. 13 388

Esercizio XII

Esercizio XI

Coltivazione 1875

AVVISO

Per facilitare il trasporto dei passeggeri alle feste del Petrarca in Arquà, partiranno dalle ore 6 alle 7 ant. dal Ponte Nuovo del Bassanello, delle Barche, che trasporteranno i forestieri fino alla Battaglia, od al Ponte della Rivella (corrispondendo il corso dell'acqua).

Prezzo per andata e ritorno L. 2 indistintamente.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

18 luglio

A mezzodi vero di Padova Tempo med. di Padova ore 12 m. 5 s. 54.1 Tempo med. di Roma ore 12 m. 8 s. 21.2 Osservazioni Meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with columns: 16 luglio, Ore 9 ant., Ore 3 p., Ore 9 p. and rows for Barom., Termomet., Tens. del vap., Umidità relativa, Dir. e for. del vento, Stato del cielo.

dal mezzodi del 16 al mezzodi del 17 Temperatura massima = + 35°,3 minima = + 21°,4

NOTIZIE DI BORSA

Table listing various financial items and their prices: Firenze, Rendita italiana, Oro, Londra tre mesi, Francia, Prestito nazionale, Obbl. regia tabacchi, Azioni, Banca nazionale, Azioni meridionali, Obbl. meridionali, Credito mobiliare, Banca Toscana, Banca generale, Banca italo german., Rendita it. god. dal gean. ferma, Prestito francese, Rendita francese, Banca di Francia, VALORI DIVERSI, Ferrovie lomb. ven., Obbligaz. tabacchi, Obbl. Ferr. V.-E. 186, Ferrovie Romane, Obbligaz., Azioni Regia Tabacchi, Cambio su Londra, Cambio sull'Italia, Consolidati inglesi, Banca Franco-italiana, austriache ferrate, Banca Nazionale, Napoleoni d'oro, Cambio su Parigi, Cambio su Londra, Rendita austriaca arg., mobiliare, Lombarda, Londra, Consolidato inglese, Rendita italiana, Lombarda, Turco, Cambio su Berlino, Tabacchi, pagnuola.

presso la Libreria Draghi 1874

FRANCESCO PETRARCA

L'AFRICA

recata in versi italiani

DAL DOTTOR

AGOSTINO PALESA

Un grosso volume in 8° di pag. XII - 492, it. L. 6.

Vendibile

Vendibile

VIA MORSARI

L' ISOLA MISTERIOSA

DI GIULIO VERNE

Questo nuovo Romanzo splendidamente illustrato si pubblica nella Varietà.

Bellissimo giornale letterario scientifico illustrato che è nel suo secondo anno di vita, e vanta la collaborazione di molti fra i più valenti letterati e scienziati italiani, quali Bersezio, Celoria, De Amicis, De Castro, Faldella, Farina, Mantegazza, Malfatti ecc.

La Varietà contiene stupende incisioni che illustrano il testo e fa larga parte alle attualità, troviamo in fatti nel primo semestre di quest'anno ritratti di di Rubinstein, Rovani, di Ponchielli di Michelet, del conte Borromeo, di Gualterio, della Desclée, di Godefroid, di Strauss, e di tanti altri, oltre molti disegni raffiguranti scene della vita di questo semestre.

Prezzo: L. 10 per un anno, L. 5 il semestre, Cent. 20 un numero separato. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

16 pagine OGNI GIOVEDÌ - Frontispizio e Coperta gratis.

Ogni numero di 16 pagine in due colonne, contiene una SCIARADA A PREMIO.

Gli abbonati annui avranno diritto ad un premio a scelta fra i seguenti romanzi: LA PERGAMENA DISTRUTTA, o UNA SOSTITUZIONE DI MADRE, elegantissimi volumi di circa pagine 400 (aggiungere 80 cent. per l'affrancazione).

Chi si abbona per un anno e voglia far decorrere l'abbonamento dal 1. gennaio 1874, avrà in dono il vol. 1. della Varietà che completa la raccolta, (aggiungere cent. 80 per l'affrancazione).

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del Giornale di Padova.

PREM. A TIPOGRAFIA EDIT.

Padova - F. SACCHETTO - Padova

ANGELO PROF. MESSEDADGLIA

DELLA SCIENZA NELL' ETÀ NOSTRA

OSSIA

DEI CARATTERI E DELL' EFFICACIA DELL' ODIERNA CULTURA SCIENTIFICA

Discorso Inaugurale

letto nella R. Università di Padova il 23 Nov. 1873.

Padova 1874, in 8. - It. Lire 2.

Premiata Tip Editrice F. Sacchetto PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

e del

suoi principali contorni

CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire SEI

Padova 1874. Prem. Tip. Sacchetto